



Nel segno di Maria

Nei tempi di Dio e degli uomini

MICHELE G. MASCIARELLI A PAGINA 4



Nel segno
di Maria

di MICHELE GIULIO MASCIARELLI

Nei tempi di Dio e degli uomini

Maria è dall'eternità nel pensiero e nel sogno di Dio. Prima che il mondo fosse lei era predestinata a vivere il mistero di Cristo e a partecipare, in un modo singolarmente vicino, alla sua missione messianica.

Dal non-tempo
della predestinazione
alla storia della salvezza

L'altro verso di questa predestinazione (il primo e più importante!) è la predestinazione di Cristo alla Vergine perché, in quanto Figlio essenziale, è «il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù» (1 *Tm* 2,5). Egli è stato predestinato a nascere da lei ad opera dello Spirito e questa decisione del Padre comporta per Maria una sublimazione così alta e così vasta che la sua glorificazione ridonda sull'intera famiglia di Adamo, di cui lei è la figlia migliore. Maria ricevendo il Figlio di Dio nel suo seno, lo ha accolto dentro il tempo degli uomini.

Il mistero mariano realizza e svela il suo senso solo dentro la storia della salvezza e questa trova in quel mistero un punto così fervido ed essenziale per la sua decifrazione che, «chiunque voglia comprendere più a fondo la storia della salvezza, s'imbatta necessariamente nella madre del Redentore, unita con i vincoli indissolubili al centro stesso della storia salvifica» (A. Feuillet, *L'heure de la femme et l'heure de la mère de Jesus* [Jo 19,25-27] in *Biblica* 47 [1966] 572). Cosicché i tempi di Maria sono gli stessi della storia della salvezza, nei quali lei non è relegata in alcun angolo negletto: dovunque sorge il «sole di giustizia» (*Mal* 4,1-2), il Cristo, Maria è presente come sua ombra luminosa.

Una Donna

dentro gli smisurati tempi di Dio

La connessione del mistero di Maria e della sua missione agli stessi tempi di Cristo chiama a considerare, con stupore di fede, la singolare particolarità che la Vergine di Nazaret precede Cristo nel tempo e in esso l'attende, rendendo la sua persona disponibile a ricevere, come "terra immacolata" (Andrea di Creta), l'irruzione del suo mistero eterno nei giorni e sulla terra degli uomini. Fra l'altro, se quel santo discendere del Figlio nel seno della Vergine Madre lo si medita adorando, si mostrerà come un segnale chiaro e forte che invita a uscire da una rattrappita e quasi privatistica considerazione della figura e della vicenda di Maria, per pensarla sempre dentro le grandi arcate dei tempi del Dio trinitario.

A Maria che, con la sua fedele e permanente collaborazione a Cristo ha posto quasi un suo sigillo sull'intera opera salvifica, compete il titolo di «microstoria della salvezza», in quanto «in lei si danno convegno e si intrecciano i modi di agire divini e ancora in lei si trova la risposta esemplare agli interventi di Dio nella storia della salvezza» (De Fiores, *Maria madre di Gesù*, **Dehoniane**, 1992, p. 52).

Insomma, nell'esistenza di Maria si concretizzano i decisivi passaggi della storia salvifica: vi sfocia l'evento dei nostri primordi (è la nuova Eva); vi è sintetizzato il mistero del primo Israele (è la Figlia di Sion); vi germoglia l'Israele ultimo (è la Chiesa nascente); accompagna, in tutto, la Chiesa del tempo (è la Chiesa discepola e pellegrina); profetizza la Chiesa celeste (è già la Chiesa glorificata).

battezzata – osservava Ratzinger teologo – in quanto realtà personale della vera chiesa, è contemporaneamente la certezza di salvezza della chiesa, certezza non solamente promessa ma esistente in lei in carne ed ossa e certezza di salvezza di quella chiesa che in lei è già stata salvata: il nuovo Israele non è

più respinto. E già entrato in cielo» (*Figlia di Sion. La devozione a Maria nella Chiesa*, Jaca Book, 1979, pp. 77-78).

Maria è presente
nell'oggi della Chiesa

Memoria buona d'Israele, Maria è soprattutto, quale Figlia di Sion, la raffinata interprete del mistero di grazia che la Chiesa vive nel suo presente e anche del mistero di gloria futura verso cui è incamminata dall'inizio della sua esistenza. Ora, nei tempi dell'esilio e dell'esodo, Maria è sempre presente alla Chiesa: alla sua preghiera liturgica; al suo sforzo di ricordare Cristo fra le generazioni; all'impegno insonne di portare il Vangelo, la persona e i misteri di Cristo a tutti gli uomini; al suo affaticante e difficile andare verso tutte le direzioni della terra, a cominciare dalle plaghe più depresse di essa.

Intanto, la Vergine Madre ha contribuito a dare piena profondità escatologica alla storia dell'alleanza, mentre fa missione con la Chiesa a fianco di Cristo che – con paradossalità divina – quaggiù come pellegrino avanza insieme all'intera carovana umana, mentre Lassù è assiso alla destra del Padre per essere, nelle condizioni migliori, attuale maestro, sacerdote e pastore del popolo di Dio. Con Cristo è pellegrina anche Maria, la sua compagna di missione in ogni fase della storia dell'alleanza, dunque, anche nel nostro tempo che, di là delle sue crisi diffuse a metastasi, è ancora capace di Vangelo e di esso ha diritto e sente desiderio varientemente mostrato.

Maria negli ultimi tempi di Dio
e dell'umanità

La teologia sempre di più pone a tema la necessità di considerare Gesù come nostro contemporaneo rispetto all'evento della salvezza: se egli non è contemporaneo non si vede come possa essere, dentro una religione dell'Incarnazione, salvatore di tutti e di

ognuno. Tale contemporaneità con il Cristo la si realizza raggiungendolo con l'esperienza di fede (S. Kierkegaard) e, in prospettiva cattolica, aggiungiamo: ricevendolo con l'esperienza della sua Parola e con quella dei sacramenti che sono le sue attuali azioni redentive.

Così, egli parlerà e agirà in tutti i tempi, anche in quelli futuri e, in essi, renderà attuale quanto il Dio trinitario ha realizzato salvificamente per la Chiesa, per la famiglia umana, per l'intera creazione e per tutta la storia. A questa contemporaneità del Salvatore partecipano tutti i soggetti della storia salvifica e, in primis, Maria che nell'opera salvifica ha avuto – e dunque ha ancora – una funzione primale come madre del Figlio essenziale, ossia di colui oltre il quale non dobbiamo attendere più alcuno per la salvezza (cfr. *At* 1,12; *Lc* 11, 23; *Gv* 6,69; *2 Cor* 1,20).

È tema arduo trattare Maria negli ultimi tempi, ma qui serve già solo lambirlo perché è significativa la presenza mariana nell'ultima ora della storia di grazia vissuta con Cristo: anche da lì può venire una luce in più per l'ora presente. Ebbene, c'è un aspetto del tempo ultimo, che è assai suggestivo, e può aiutare ad arricchire il nostro meditare su Maria nel suo stare dentro i tempi di Dio e degli uomini: si tratta del suo essere «la madre del Giudice» (Ambrogio Autperto). Questo è un tema prezioso, commovente e urgente per il nostro tempo che non parla più di Giudizio e che, anche per questo, è diventato un tempo cinico.

Conclusione breve:

i grandi tempi di Maria
ispirino i tempi della Chiesa

La smisuratezza dei tempi di Dio, che Maria vive, non può non avere riverberi e conseguenze per la vita della Chiesa attuale, in termini di accoglienza da dilatare verso tutti, di partecipazione da ampliare nella vita pastorale e di missione dei laici e in particolare delle donne che restano ancora molto ai margini dei tempi e degli spazi della vita ecclesiale.

La semplicità, l'umiltà, la piccolezza virtuosa, il dirsi «serva» di Maria si realizzano dentro la grandiosità del pensare, del rivelare e dell'operare del Dio trinitario: perciò, lì si crea il brivido credente e stupito per quanto Dio vuole operare a vantaggio della sua creatura e, addirittura, con l'apporto della sua collaborazione.

L'umiltà di Maria, il progetto trinitario della salvezza che trova la sua insuperabile bellezza e dignità nello stra-

zio della passione del Nazareno e nel suo «sprofondamento» redentivo negli Inferi, non si onorano avvilendo e immiserendo il discorso e la pietà verso la santa Vergine con approcci al suo mistero che mal si ricordano alla splendida e larga trama che le Sante Scritture ci mostrano in riferimento alla storia salvifica e, dentro di questa, a lei, la migliore figlia di Adamo, il simbolo del cristianesimo, la forma perfetta della Chiesa.



*Maria e il Bambino Gesù
(Abbazia di Buckfast)*